



Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026--2027

NUMERO

2

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

8 settembre 2026

EDITORIALE

Il prezzo della prudenza...

Due sconfitte per 1--0, una vittoria e appena due gol segnati. Il Monopoli concede poco, ma davanti continua a cercare una propria identità. Dopo tre giornate è presto per emettere sentenze. Non per cominciare a farsi qualche domanda.

di Emanuele Maria Latorre

TRE giornate sono poche.

Lo sono per giudicare una squadra, ancora di più per giudicare un allenatore che a Monopoli conosciamo bene e che non deve certo dimostrare oggi di sapere organizzare una formazione.

Tre giornate, però, possono essere sufficienti per cominciare a vedere qualcosa. E qualcosa, dopo Altamura, Catania e Potenza, comincia a vedersi.

Il Monopoli ha tre punti. Ha segnato due gol e ne ha subito altrettanti. Ha perso due volte per 1-0 e vinto 2-0 l'unica partita giocata in casa, anche se "casa", per il momento, significa San Nicola.

Numeri piccoli, in tutti i sensi.

La prima tentazione sarebbe quella di dire che siamo soltanto all'inizio e che bisogna aspettare. Ed è vero. Ma aspettare non significa smettere di guardare. A Potenza ho rivisto qualcosa che mi aveva già lasciato perplesso ad Altamura.

Quando l'avversario alza il ritmo, viene a prenderci e ci costringe ad abbassare il baricentro, il Monopoli sembra perdere progressivamente la possibilità di scegliere cosa fare della partita. Non è semplicemente sofferenza difensiva: quella appartiene al calcio e, anzi, questa squadra sa anche difendersi. È la difficoltà a uscire dalla pressione conservando un'idea.

Si aspetta. Si contiene. Si lascia sfogare l'avversario. Poi, quando il ritmo dall'altra parte inevitabilmente cala, il Monopoli ricomincia a respirare e prova a risalire il campo. Può essere una scelta. Può essere una necessità. Probabilmente c'è un po' dell'una e un po' dell'altra.

Ed è qui, mister Colombo, che nasce la domanda. Quanto ci costa questa prudenza?

Il 3-4-2-1 con il quale il Monopoli si è presentato al Viviani ha certamente una sua logica. Tre centrali, due esterni, densità in mezzo e due uomini alle spalle di Fall. Sulla carta non è neppure necessariamente un modulo difensivo: dipende da dove giochi, da quanto salgono gli esterni, da quanto vicini riesci a portare i tre uomini offensivi. Sul campo, però, Fall è rimasto troppo spesso solo. E un centravanti solo, quando la squadra è bassa, finisce inevitabilmente per ricevere palloni che hanno più il sapore della liberazione che quello della costruzione. Palla avanti, magari la prende, magari la difende, magari succede qualcosa.

Troppi magari.

Così l'attacco diventa una successione di tentativi anziché un meccanismo riconoscibile. Fall, poi, mi lascia un dubbio ulteriore. È davvero quello il posto nel quale possiamo ottenere il meglio da lui? Quando può partire più largo, puntare l'uomo, usare la progressione e il dribbling, sembra avere strumenti che da riferimento centrale, spalle alla porta e spesso senza un compagno vicino, finiscono inevitabilmente per ridursi.

Nel frattempo è arrivato Luca Vido.

E allora la domanda viene quasi spontanea. Perché non immaginare anche qualcosa di diverso? Mister, si può osare qualcosa in più? Un 4-4-2, per esempio.

Fall che parte dall'esterno e può puntare l'uomo, Vido dentro l'area, due uomini ai quali far arrivare palloni invece di uno che deve andare a cercarsi contro un'intera difesa.

Non sono un allenatore e non ho alcuna intenzione di giocare al tecnico dalla tribuna. Colombo vede la squadra ogni giorno, conosce condizioni fisiche, equilibri e caratteristiche che da fuori possiamo soltanto intuire.

Ma proprio perché questo è un giornale di opinioni oltre che di cronache, la domanda posso permettermi di farla.

Mister, si può osare qualcosa in più?

Il gol di Selleri, sabato sera, rende la domanda ancora più interessante. È stato bravo, certamente. Molto bravo. Ma prima di calciare ha superato due uomini del Monopoli. Tosi e Angileri non sono riusciti a contenerlo e Selleri è passato in mezzo con quella miscela di tecnica, velocità e prepotenza che nel calcio spesso vale più di tante lavagne. Chiamiamola pure con il suo nome: cazzimma.

Qualche volta serve anche quella. Non soltanto per fare un dribbling, ma per decidere che una partita non vuoi più subirla. Per alzarti di dieci metri. Per andare a prendere l'avversario invece di aspettare che venga lui. Accettando persino il rischio di concedere qualcosa. Perché esiste anche un prezzo della sicurezza.

Il Monopoli, finora, ha subito appena due reti in tre giornate. È un dato che va riconosciuto, soprattutto perché entrambe le sconfitte sono arrivate con il minimo scarto. Non stiamo parlando di una squadra allo sbando né di una difesa che concede occasioni a ogni azione. Il punto è proprio questo. Se per concedere così poco dobbiamo rinunciare a produrre dall'altra parte, l'equilibrio rischia di diventare troppo sottile.

Basta il gol di Simone ad Altamura.

Basta quello di Selleri a Potenza.

E improvvisamente devi inventarti una rete che, per caratteristiche e disposizione, fai fatica a costruire. La vittoria contro il Catania resta e nessuno deve portarcela via. È

stata meritata. Il Monopoli, dopo un avvio difficile, ha preso campo e ha vinto 2-0. Ma sarebbe altrettanto sbagliato usare quella partita per nascondere ciò che Altamura e Potenza ci hanno mostrato. Anche contro il Catania gli episodi ci hanno dato una mano. Nel calcio succede e bisogna essere abbastanza bravi da approfittarne.

Non è una colpa.

È semplicemente un'altra ragione per aspettare ancora prima di capire quale sia la vera faccia di questa squadra.

La verità. Forse è proprio questa la parola che cercavo.

Dopo tre giornate non conosciamo ancora la verità sul Monopoli. Non sappiamo se la prudenza di queste prime settimane sia il vestito scelto da Colombo per attraversare l'inizio della stagione, aspettando condizione, automatismi e gli ultimi arrivati, oppure se sarà l'identità definitiva della squadra.

Non sappiamo neppure quanto più alto possa giocare questo Monopoli senza perdere quella solidità che, numeri alla mano, possiede. Però cominciamo a sapere cosa succede quando si abbassa troppo.

Difende. Resiste. Aspetta. E spera che prima o poi dall'altra parte finisca il fiato. Qualche volta funzionerà.

In Serie C si vincono molte partite così. Ma se questo Monopoli vuole capire davvero quanto vale, prima o poi dovrà provare anche il contrario: essere lui a togliere il fiato agli altri.

Forse perderà qualche sicurezza.

Forse concederà qualcosa in più.

Ma potrebbe scoprire qualcosa che dopo tre giornate stiamo ancora aspettando di vedere.

La propria verità.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

IL POTENZA COLPISCE, IL MONOPOLI INSEGUE

Al Viviani decide Selleri alla mezz'ora. I biancoverdi reagiscono, trovano occasioni per riaprire la gara, ma non riescono a cambiare il verso della partita.

SERIE C -- GIRONE C -- 3^A GIORNATA
5 settembre 2026



POTENZA

1 -- 0
RISULTATO FINALE



MONOPOLI

LA GARA

POTENZA — Cinque giorni dopo la Coppa Italia, il Monopoli torna al *Viviani*. Stesso avversario. Stesso stadio. Questa volta, però, non ci sono rigori a decidere la serata. Basta un gol.

Il Potenza parte meglio e impone subito un ritmo che mette in difficoltà la linea biancoverde. La squadra di Tisci pressa alta, cerca con continuità la profondità e costringe il Monopoli ad abbassarsi. Colombo sceglie Tommasi tra i pali. Davanti a lui Valenti, Pucino e Angileri. Cerretti e Tosi occupano le corsie, Battocchio e Greco lavorano in mezzo, mentre Garritano e Scipioni si muovono alle spalle di Fall.

Il disegno è prudente. Sul campo lo diventa ancora di più.

Il Potenza tiene il pallone, accelera e prova a portare rapidamente uomini alle spalle della prima pressione biancoverde. Il Monopoli fatica ad accompagnare Fall e per diversi minuti resta soprattutto occupato a contenere.

Al 6' Valenti viene ammonito.

Poco dopo D'Auria prova la conclusione su calcio di punizione, senza trovare la porta.

Il primo vero squillo biancoverde arriva intorno al ventesimo, quando Fall prova a sfruttare un'incertezza della retroguardia rossoblù e ad attaccare lo spazio. L'azione viene però fermata. La sensazione resta quella di una squadra che riesce a uscire soltanto a strappi.

Alla mezz'ora il Potenza passa.

Selleri riceve al limite, supera due uomini e trova il diagonale giusto. Tommasi può soltanto guardare il pallone finire sul palo lontano. È un gol bello. Ma è anche un gol che fotografa bene quel momento della partita.

Il Potenza ha campo. Ha ritmo. Ha uomini vicini.

Il Monopoli, invece, è costretto a inseguire sia il pallone sia gli avversari.

Quattro minuti dopo il vantaggio rossoblù, però, arriva la prima vera risposta. Fall e Scipioni combinano bene. Scipioni conclude, Cucchietti respinge. Sulla ribattuta arriva Greco. Ancora Cucchietti. Ancora parata. Il portiere del Potenza tiene avanti i suoi.

Poco dopo Garritano trova anche la rete, ma l'arbitro annulla per un tocco di mano del centrocampista biancoverde.

Il Monopoli, improvvisamente, sembra essersi ricordato che dall'altra parte del campo esiste anche una porta da attaccare.

Prima dell'intervallo il Potenza ha però un'altra possibilità con D'Auria, che in contropiede non trova il raddoppio.

Si va negli spogliatoi sull'1-0.

Nella ripresa Colombo cambia subito.

Bernardotto prende il posto di Greco e il Monopoli cerca una presenza offensiva più riconoscibile. La squadra si alza. Non abbastanza da trasformare completamente la partita, ma abbastanza da renderla più equilibrata.

All'11' della ripresa entrano Piccinini per Pucino e Calcagni per Battocchio.

Il Monopoli prova a mettere più qualità nella costruzione e, soprattutto, a non lasciare Fall completamente isolato.

Scipioni arriva di testa su calcio d'angolo. La conclusione termina alta.

Il Potenza continua comunque a essere pericoloso quando riesce a ripartire. Selleri trova nuovamente la porta dopo aver superato Piccinini e Tommasi, ma l'azione viene rivi-

sta al FVS. Il tocco di mano dell'attaccante rossoblù porta all'annullamento della rete.

Resta 1-0.

Poco dopo Colombo cambia ancora: Vido entra al posto di Fall. Il nuovo arrivato prende posizione al centro dell'attacco.

Più avanti Sardo sostituisce Garritano.

Il Monopoli continua ad avanzare, ma senza riuscire a costruire una pressione continua.

Il Potenza si abbassa.

Questa volta è la squadra di Tisci a difendere più vicino alla propria area, provando a conservare il vantaggio.

Nel finale arriva la possibilità migliore del secondo tempo. Bernardotto trova lo spazio per concludere. Il tiro è insidioso. Cucchietti risponde ancora. È la parata che conserva il risultato.

Negli ultimi minuti il Monopoli porta uomini avanti, cerca palloni dentro l'area e costringe il Potenza a difendersi.

Ma non arriva il gol.

Dopo quattro minuti di recupero Castellone fischia la fine. Potenza 1.

Monopoli 0.

La seconda sconfitta in tre giornate ha lo stesso punteggio della prima, quella di Altamura. Anche questa volta basta una rete per lasciare il Monopoli senza punti. La squadra di Colombo concede poco, ma fatica ancora a costruire con continuità quando deve essere lei a prendere il controllo della partita.

A Potenza la reazione c'è stata. Non è bastata.

Il dato resta semplice: quando il Monopoli riesce a uscire dalla pressione, sa rendersi pericoloso. Il problema è quanto tempo impiega per riuscirci. E in Serie C, qualche

volta, mezz'ora può essere già troppo.

IL TABELLINO

POTENZA-MONOPOLI 1-0

Marcatore: 30' pt Selleri (P).

POTENZA (4-3-3): Cucchietti; Kirwan, Loiacono, Bura, Adjapong (16' st Russo); De Marco, Bando, Castorani (16' st Franzolini); Petrungaro (36' st Dos Santos), Selleri (24' st Murano), D'Auria (36' st Mazzeo).

A disposizione: Franchi, Gironi, Verza, Bruschi, Gorga, Manfredonia, Staver, Giannini, Ghisolfi, Paolino.

Allenatore: Ivan Tisci.

MONOPOLI (3-4-2-1): Tommasi; Valenti, Pucino (11' st Piccinini), Angileri; Cerretti, Battocchio (11' st Calcagni), Greco (1' st Bernardotto), Tosi; Garritano (35' st Sardo), Scipioni; Fall (22' st Vido).

A disposizione: Albertazzi, Sibilano, Capone, Belli, Colombara, Paukstys, Gioielli, Olivieri, Capone.

Allenatore: Alberto Colombo.

Arbitro: Domenico Castellone di Napoli.

Assistenti: Alessandro Gennuso di Caltanissetta e Paolo Cozzuto di Formia.

Quarto ufficiale: Giosuè Ambrosino di Torre del Greco.

Operatore FVS: Luigi Ferraro di Frattamaggiore.

Ammoniti: Valenti (M), Scipioni (M), Cucchietti (P), D'Auria (P).

Espulsi: nessuno.

Calci d'angolo: 3-6.

Recupero: 2' pt; 4' st.

Spettatori: 2.579.

Incasso: 29.569 euro.

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

TRE SU TRE. E QUALCUNO COMINCIA GIÀ A CORRERE

Picerno, Potenza e Sorrento a punteggio pieno. Tre giornate non fanno una sentenza, ma cominciano a raccontare chi è partito forte, chi sorprende e chi deve già rincorrere.

TRE giornate continuano a essere poche per capire un campionato.

Ma adesso abbiamo almeno un indizio in più. Anzi, tre. **Picerno, Potenza e Sorrento.** Nove punti. Tre partite, tre vittorie. Dietro, nessuno è riuscito a tenere lo stesso passo. È ancora settembre e sarebbe abbastanza ingenuo trasformare una partenza in una previsione, ma quando tre squadre raccolgono tutto quello che c'era da raccogliere vale almeno la pena fermarsi a guardarle. Perché lo hanno fatto in modi differenti.

Il Picerno è quello che fa più rumore. Nove gol in tre partite, miglior attacco del girone, e soprattutto il 4-1 rifilato all'Inter Under 23 nel posticipo di lunedì. Tre partite e già tre gol segnati in media a gara. Non è soltanto primo. Per adesso è anche la squadra che produce più calcio offensivo.

Il Potenza, invece, continua semplicemente a vincere. Quattro gol al Casarano. Due a Cosenza. Uno al Monopoli. Sette fatti, due subiti e nove punti. Contro di noi è bastato Selleri. Non è stata una valanga. È stata, forse, qualcosa di più interessante: la capacità di portare a casa una partita nella quale non era necessario segnare quattro volte.

E poi c'è il Sorrento. Forse la storia più intrigante di questo inizio di campionato.

CHI SALE

Il Sorrento ha nove punti come Picerno e Potenza, ma ha subito appena **un gol**. Uno solo. Cinque reti realizzate, una incassata, tre vittorie consecutive. Dopo il 2-1 sul campo della Salernitana sono arrivati l'1-0 al Crotone e il 2-0 di Giugliano. Non travolge. Non concede. E vince. Se dobbiamo cercare una prima rivelazione, sapendo perfettamente quanto sia presto per usare questa parola, il Sorrento ha tutti gli argomenti per candidarsi.

Il Picerno, invece, sta facendo qualcosa di diverso. Sta segnando. Tanto. Abreu Santos è già arrivato a quattro reti e guida la classifica marcatori insieme a Da Silva Castro del Barletta e Manconi della Casertana. Alle loro spalle c'è Yeboah del Savoia a quota tre. Il Picerno porta inoltre Kanoute e Virgilio a quota due. Quando una squadra segna nove gol e distribuisce così le proprie reti, il dato comincia a diventare interessante.

Poi c'è il Barletta. Cinque punti non fanno impressione

quanto i nove delle prime tre. Ma il Barletta è ancora imbattuto e soprattutto ha già segnato otto gol. Tre alla Casertana. Tre al Bari. Due a Crotone. Otto reti in tre partite per una squadra appena arrivata nella categoria meritano qualcosa più di una semplice nota a margine. Il problema, semmai, è dall'altra parte: cinque gol subiti. Il Barletta, almeno per ora, sembra aver scelto di divertirsi e far divertire.

CHI SCENDE

Se davanti qualcuno corre, dietro qualcuno ha già bisogno di fermarsi a capire cosa non stia funzionando. Il dato più pesante appartiene al Cosenza. Tre partite. Tre sconfitte. Due gol fatti. Nove subiti. E zero punti. Il 4-0 incassato a Catania nel posticipo non è soltanto la terza sconfitta consecutiva: porta il Cosenza ad avere anche la peggior difesa del girone. È presto per parlare di crisi. Non è presto per dire che la partenza è stata decisamente negativa.

Diverso il discorso del Crotone. La classifica dice meno cinque, ma dentro quel numero c'è la penalizzazione. Sul campo i calabresi hanno raccolto un punto in tre partite: due sconfitte per 1-0 contro Foggia e Sorrento e il 2-2 con il Barletta. Non è una partenza brillante, ma sarebbe scorretto leggere quel meno cinque come se fosse stato prodotto soltanto dalle prime tre giornate.

Qualche domanda comincia a farsela anche la Salernitana. Due punti, nessuna vittoria. Dopo la sconfitta casalinga contro il Sorrento sono arrivati due pareggi, contro Foggia e Cavese. Per una squadra con determinate ambizioni non è la partenza immaginata. Ma siamo ancora dentro quella zona del calendario nella quale basta una vittoria per cambiare rapidamente prospettiva.

LA RISPOSTA DEL CATANIA

E infatti basta guardare il Catania. Dopo le sconfitte contro Inter Under 23 e Monopoli, gli etnei arrivavano al posticipo con zero punti. Lunedì hanno battuto il Cosenza 4-0. Quattro gol in una sera e classifica improvvisamente meno scomoda. È il motivo per cui, dopo tre giornate, "chi sale" e "chi scende" devono restare fotografie e non diventare giudizi. Il Catania era ultimo domenica. Oggi ha tre punti, cinque gol segnati e una differenza reti positiva. Il campionato, per adesso, si muove ancora troppo velocemente per consentire etichette.



3ª GIORNATA -- I RISULTATI

Crotone -- Barletta	2--2
Bari -- Casarano	1--0
Giugliano -- Sorrento	0--2
Potenza -- Monopoli	1--0
Salernitana -- Cavese	1--1
Altamura -- Savoia	0--2
Casertana -- Scafatese	2--2
Foggia -- Audace Cerignola	0--2
Catania -- Cosenza	4--0
Picerno -- Inter U23	4--1

I NUMERI DOPO TRE GIORNATE

Miglior attacco

Picerno -- 9 gol

Miglior difesa

Sorrento -- 1 gol subito

Peggior difesa

Cosenza e Giugliano -- 9 gol subiti

Imbattute

Picerno, Potenza, Sorrento,
Barletta, Casertana

Capocannonieri -- 4 gol

Abreu Santos (Picerno)
Da Silva Castro (Barletta)
Manconi (Casertana)

A quota 3

Yeboah (Savoia)

LA CLASSIFICA

Picerno	9
Potenza	9
Sorrento	9
Audace Cerignola	6
Bari	6
Barletta	5
Casertana	5
Cavese	4
Altamura	4
Foggia	4
Inter U23	4
Catania	3
Savoia	3
MONOPOLI	3
Casarano	3
Salernitana	2
Scafatese	2
Giugliano	1
Cosenza	0
Crotone*	-5

* Crotone penalizzato di 6 punti.

I PROSSIMI IMPEGNI

OTTO GIORNI, TRE PARTITE

Foggia, Scafatese e Crotone in rapida successione: il campionato accelera e il Monopoli non avrà quasi il tempo di fermarsi a guardare indietro.

SI RIPARTE DAL FOGGIA

Archiviata Potenza, il calendario non concede molto tempo al Monopoli per pensarci. Sabato 12 settembre si torna in campo. Di fronte ci sarà il Foggia e, ancora una volta, per giocare una partita in casa bisognerà andare a Bari. Il Veneziani deve ancora aspettare. Si giocherà al San Nicola, alle 18:00, nello stesso stadio nel quale il Monopoli ha battuto il Catania nella seconda giornata. Sarà la prima di tre partite concentrate in appena otto giorni.

Foggia sabato.

Scafatese martedì.

Crotone la domenica successiva.

Tre avversari diversi e pochissimo tempo per preparare una partita prima che quella seguente cominci già a bussare alla porta. Per il Monopoli sarà anche il momento di dare una risposta alle domande lasciate dalle prime tre giornate. La classifica, a settembre, racconta ancora poco. Il campo qualcosa in più.

PRIMA IL FOGGIA

Il primo ostacolo sarà il Foggia. Una partita che, anche lontano dal Veneziani, porta con sé il peso di una sfida pugliese e di una rivalità che non ha bisogno di essere costruita artificialmente. Il Monopoli arriva all'appuntamento dopo la sconfitta di Potenza e con tre punti raccolti nelle prime tre giornate. È soprattutto il modo in cui arriveranno le risposte a interessare. Contro Catania abbiamo visto una squadra capace di prendere progressivamente campo. Ad Altamura e Potenza, invece, il Monopoli ha sofferto quando l'avversario è riuscito ad alzare ritmo e pressione. Sabato servirà qualcosa in più. Non necessariamente una rivoluzione. Ma la capacità di prendere in mano anche qualche pezzo della partita, senza aspettare sempre che siano gli altri a decidere dove e come giocarla.

OTTO GIORNI, TRE PARTITE

Sabato 12 settembre -- ore 18:00

Monopoli -- Foggia

Serie C -- 4ª giornata

Stadio San Nicola -- Bari

Martedì 15 settembre -- ore 21:00

Scafatese -- Monopoli

Serie C -- 5ª giornata

Turno infrasettimanale

Domenica 20 settembre -- ore 14:30

Monopoli -- Crotone

Serie C -- 6ª giornata

POI NON CI SI FERMA

Il tempo di rimettere le maglie negli armadietti e bisognerà già pensare alla Scafatese. Martedì 15 settembre, alle 21:00, il Monopoli sarà nuovamente in campo per il primo turno infrasettimanale del suo campionato. Sono le settimane nelle quali la profondità della rosa comincia a contare davvero. Recuperare energie, gestire chi ha giocato di più, capire chi può entrare e cambiare una partita: in pochi giorni quello che normalmente si prepara durante un'intera settimana deve essere fatto quasi senza allenarsi. E appena archiviata Scafati, ci sarà già il Crotone. Domenica 20 settembre, alle 14:30. Tre partite che possono sembrare soltanto un piccolo tratto di calendario e che invece, a questo punto della stagione, possono cominciare a dire qualcosa di interessante. Non tanto sulla classifica. È ancora presto. Quanto sulla squadra.

OTTO GIORNI PER CAPIRE QUALCOSA IN PIÙ

Dopo tre giornate il Monopoli è ancora un oggetto in costruzione. Ci sono giocatori arrivati da poco, equilibri da trovare e un'identità offensiva che deve ancora diventare riconoscibile. Otto giorni e tre partite non risolveranno tutte le domande. Potrebbero però cominciare a darci qualche risposta. Colombo avrà inevitabilmente bisogno di più uomini. Vido avrà altro tempo per entrare nei meccanismi della squadra. Qualcuno che finora ha giocato meno potrà trovare spazio. E soprattutto vedremo se il Monopoli riuscirà a conservare quella solidità che gli ha permesso di concedere poco, aggiungendole qualcosa quando il pallone deve andare nella direzione opposta. Perché Foggia, Scafatese e Crotone non saranno tre esami. A settembre gli esami non esistono ancora. Saranno però tre fotografie scattate a distanza ravvicinata. E quando le metteremo una accanto all'altra, forse cominceremo a vedere un po' meglio che Monopoli sta nascendo.

AMARCORD

QUELLA NOTTE, AL VENEZIANI, C'ERA VASCO

13 agosto 1987. Mentre ad Amburgo Maradona e Careca portavano in giro per l'Europa il Napoli campione d'Italia, a Monopoli accadeva qualcosa che ancora oggi fa un certo effetto raccontare.

di Emanuele Maria Latorre

CORREVA l'anno 1987.

Il Napoli aveva appena vinto il suo primo scudetto e quella sera era ad Amburgo, invitato per il centenario del club tedesco. C'erano Maradona, Careca, Bagni, De Napoli, Giordano. Finì 3-2 per i padroni di casa, dopo che la squadra di Ottavio Bianchi era stata due volte in vantaggio. Era il 13 agosto. Quella stessa sera, quasi duemila chilometri più a sud, c'era un'altra storia che stava cominciando.

A Monopoli.

UNA MACCHINA DOVE NON DOVREBBE ESSERCI

È sera e in viale delle Rimembranze, nella parte che confina con piazza Sant'Antonio, c'è una macchina parcheggiata oltre il parcheggio. A voler essere precisi, quello non è nemmeno un parcheggio. È uno di quei posti nei quali normalmente si rallenta, si guarda e si prosegue, perché lasciare lì l'automobile significherebbe soltanto andarsi a cercare qualche problema. Quella sera no. Qualcuno l'ha lasciata lì.

Perché?

Basta guardarsi intorno.

Sul lato di piazza Sant'Antonio non c'è più un posto libero. Dall'altra parte neppure. La via che alcuni monopolitani chiamano semplicemente "la strada alberata" è una fila quasi continua di automobili, sistemate dove si può e, qualche volta, anche dove non si potrebbe. Qualcuno tenta la sorte e va avanti. Via Trieste. Peggio ancora. Piena. Le strade intorno al Veneziani sembrano quelle delle grandi domeniche, quando capisci quanto pubblico ci sarà prima ancora di arrivare allo stadio, semplicemente da

quanto lontano sei stato costretto a lasciare la macchina.

Eppure quella sera il Monopoli non gioca.

Siamo negli anni Ottanta e le partite in notturna non appartengono ancora alle nostre abitudini. Il Veneziani acceso di sera è già qualcosa che costringe a voltare la testa. Da lontano si vedono i riflettori. Le torri sopra lo stadio, il verde del campo sotto, la luce che si alza nel buio di una sera d'agosto. Arrivano rumori, voci, cori.

Che succede? Si fa presto a scoprirlo.

Al Veneziani c'è Vasco Rossi.

Seee... Vasco Rossi a Monopoli.

E invece sì.

GIOVEDÌ 13, ORE 21.30

Bastava aver visto uno dei manifesti affissi in città. La fotografia di Vasco, gli occhiali scuri, il microfono stretto tra le mani e quel nome enorme che occupava quasi tutto lo spazio. In basso c'erano le informazioni che servivano:

Stadio Monopoli. Giovedì 13. Ore 21.30.

Non occorre altro.

Era il 13 agosto 1987 e Vasco Rossi arrivava al Veneziani durante il tour di *C'è chi dice no*, il disco uscito pochi mesi prima e destinato a segnare un altro passaggio importante della sua carriera. Vasco non era più una scoperta. Era già quello di *Siamo solo noi*, *Vita spericolata*, *Bollicine*, *Alba-chiara*. E in quell'anno erano arrivate altre canzoni che sarebbero rimaste nel suo repertorio, a cominciare proprio da *C'è chi dice no*. In quella lunga estate italiana il suo viaggio passò anche dalla Puglia. E sulla cartina del tour finì Monopoli.

Proprio Monopoli.



Il manifesto del concerto di Vasco Rossi allo stadio di Monopoli: giovedì 13 agosto 1987, ore 21.30.

Fonte immagine: gruppo Facebook "Made in Monopoli".

PER UNA NOTTE NON ERA DOMENICA

A pensarci oggi fa un certo effetto. Perché il Veneziani, per chi è cresciuto da queste parti, non ha bisogno di presentazioni. È il posto delle domeniche, delle formazioni impariate prima della partita, delle radioline, delle imprecazioni trattenute male e degli abbracci con gente della quale magari non conoscevi neppure il nome. È il posto nel quale, per abitudine, si aspetta un pallone. Quella notte, invece, non c'erano undici maglie biancoverdi da aspettare.

C'era un palco. E sopra quel palco c'era Vasco.

Lo stesso prato che la domenica apparteneva al Monopoli, per una notte apparteneva alla musica. Le gradinate dalle quali si seguiva una partita guardavano nella stessa direzione, ma aspettavano qualcos'altro. Fuori, intanto, Monopoli aveva cambiato faccia. Viale delle Rimembranze pieno, piazza Sant'Antonio, via Trieste. Automobili lasciate sempre più lontano e qualcuna sistemata con quella certa elasticità verso le regole del parcheggio che soltanto gli avvenimenti importanti riescono, qualche volta, a rendere comprensibile. E poi la gente che camminava verso lo stesso punto.

Il Veneziani.

MONOPOLI CHE ANDAVA VERSO VASCO

Forse è questa l'immagine che vale la pena conservare più di tutte. Non Vasco sul palco, che appartiene soprattutto alla memoria di chi ebbe la fortuna di esserci. Ma Monopoli che andava verso Vasco. Una città si racconta anche così, attraverso una sera nella quale le sue strade non sono più quelle di tutti i giorni, il traffico diventa inspiegabile per chi non sa cosa stia accadendo e lo stadio si accende quando non dovrebbe esserci nessuna partita.

Oggi sarebbe tutto diverso.

Sapremmo in tempo reale dove si trova l'artista, a che ora sono stati aperti i cancelli, quale strada evitare, dove tentare di parcheggiare. Vedremmo fotografie e filmati prima ancora che il concerto sia finito. Nel 1987 no.

C'erano i manifesti. I giornali. Le radio. Le telefonate. Il passaparola. E poi bisognava andarci.

Forse anche per questo una serata poteva diventare un ricordo collettivo senza che nessuno sentisse il bisogno di documentarne ogni minuto.

Si viveva. E basta.

QUASI QUARANT'ANNI DOPO

Quella sera, mentre Vasco cantava al Veneziani, ad Amburgo Maradona aveva segnato su rigore con la maglia

del Napoli. Due fotografie dello stesso 13 agosto 1987.

Da una parte il grande calcio europeo, il Napoli campione d'Italia e il giocatore più famoso del mondo.

Dall'altra Monopoli, nel pieno dell'estate, con le macchine ammassate intorno allo stadio perché dentro c'era Vasco Rossi.

A quel tempo nessuno avrebbe pensato di mettere le due cose una accanto all'altra. Erano semplicemente pezzi della stessa estate. Oggi, invece, possiamo farlo. Possiamo tornare per un momento in viale delle Rimembranze, guardare quella macchina parcheggiata dove una macchina non avrebbe dovuto esserci e provare a ricordare perché fosse finita lì.

Non saprei dire che macchina fosse. Non ricordo il modello. Non ricordo il colore. E naturalmente non ricordo la targa.

Ricordo perché era lì. Perché non c'era posto. Perché via Trieste era piena. Perché i riflettori del Veneziani erano accesi anche se il Monopoli non giocava. Perché da qualche

parte, oltre quelle mura, arrivavano voci e musica.

E perché, quella sera d'agosto del 1987, a Monopoli bastavano quattro parole per spiegare tutto quel traffico.

Al Veneziani c'è Vasco.

Sono passati quasi quarant'anni.

Il manifesto è diventato una fotografia da cercare in un vecchio cassetto digitale. Le automobili di quella sera sono chissà dove. Molte delle persone che percorrevano quelle strade avevano l'età che oggi hanno i nostri figli, o quella che avevamo noi quando pensavamo che gli anni Ottanta non sarebbero finiti mai.

Il Veneziani, invece, è ancora lì.

E forse è questo il privilegio dei luoghi che appartengono davvero a una città: continuano a custodire anche quello che non si vede più.

Una partita. Una domenica. Una voce. Una canzone.

Perfino una macchina parcheggiata male.

Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre

Nota editoriale. *Il diario del Gabbiano* è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet www.divulgazioneLIBERA.it. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore.

La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti.

Il diario del Gabbiano è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.